

A caccia con... sgorbie e scalpelli

È ormai consuetudine dedicare sulle pagine della nostra rivista, piccoli spazi riservati a coloro che con talento e maestria, riescono a ricondurci, attraverso le loro opere, verso scenari che suppur materialmente lontani, sembrano avvolgerci anche dall'interno di una galleria d'arte

Maurizio Plaino, è una di queste fortunate persone. Fa parte di quell'importante e numerosa schiera di artisti definiti "minori" ma solo per la ridotta fama, non certo per il talento, e con le sue opere oltre che contribuire all'arricchimento del patrimonio culturale friulano, ci permette di rimanere sempre connessi con scenografie e soggetti tra l'altro a noi familiari e ben conosciuti, dal momento che abbian la fortuna di poterli ammirare in presa diretta.

Il metodo di scultura usato da Plaino è quello del bassorilievo, tecnica risalente all'epoca greca, etrusca e romana. Originariamente le sculture venivano realizzate su pietra, marmo, avorio e bronzo. La materia usata da Maurizio per la realizzazione dei suoi lavori è invece il legno. L'essenza più usata è il tiglio ma anche acero e noce si prestano bene. C'è da credere

che la scelta di tale materia non sia stata del tutto casuale, considerato che S. Giovanni al Natisone, San Zuan al Nadison in lingua Friulana, è parte integrante di un'area dove il legno, seppur per scopi diversi apparteneva, anzi appartiene ancora, alla quotidianità della gran parte dei residenti nella zona.

Il legno è elemento poi definito "sempre vivo". Tanto vivo da trasferire parte della sua vitalità nei soggetti scelti dallo scultore. Ed è così che caprioli, cervi, camosci, stambecchi, e mulloni, attraverso il competente movimento di sgorbie e scalpelli, guidati con destrezza da

ALFREDO BOSCAROL





mano sapiente, fruendo della vitalità trasmessa loro dalle essenze utilizzate, sembrano emergere di volta in volta dal cuore del legno prescelto a generare l'opera, dando l'impressione a chi le osserva attentamente di voler, come dire, uscire materialmente dal piano di fondo. Va precisato che Maurizio vanta una lunga esperienza come cacciatore di selezione. Le lunghe osservazioni sul campo che tale forma di caccia vuole gli permettono di raccogliere tutte quelle sfumature, tutti quei minimi dettagli che trasferiti nei suoi lavori ne determinano poi la qualità.

Mentre ospite nel laboratorio dell'artista, guardavo con ammirazione alcuni dei suoi lavori, sono immediatamente risalite alla mente alcune situazioni vissute e legate in qualche mo-



do al soggetto della scultura in quel momento ammirata. Chissà quanti di noi, ho pensato, ma, credo la quasi totalità, vorrebbero una volta rientrati a casa da una giornata passata sul territorio non necessariamente a caccia, avere la destrezza di fermare attraverso una pittura o una scultura, le immagini più suggestive raccolte nell'ambito dell'uscita. Ad esempio l'atteggiamento esuberante durante il canto d'amore del maschio di forcello dominante, visto in occasione del censimento primaverile. L'involo della beccaccia dopo una bell'azione del nostro amato cane da ferma. O il bramito di un cervo possente. La posizione e l'atteggiamento predominante di un maturo maschio di camoscio. L'abbattimento di una vecchia femmina di capriolo, cercata per diverse giornate di seguito. Insomma tutte quelle situazioni che in qualche modo ci hanno colpito e che unica maniera per non perdere, abbiamo salvato nella nostra memoria, riempiendo fino all'invero simile il nostro hard disk. Purtroppo però cimentarsi con la pittura o con la scultura non è da tutti. Allora meglio lasciare

a pochi eletti come Maurizio il compito di realizzare, per la sua e nostra felicità, quelle opere che ammirate attentamente, faranno riemergere in ognuno di noi le proprie e personali emozioni. ■

